

14) IL PROSCIUGAMENTO DELLA VALLE PADANA

Al termine del Wurm masse di detriti e acqua si sono riversate nel bacino padano contribuendo a trasformare una parte dell'area padana in laghi e paludi. Si ritiene che esistessero grandi sistemi d'acqua che coinvolgevano gli attuali corsi dell'Adda, del Po e dell'Oglio, i laghi della Mantovana, il territorio da ancona al Lago di Garda, la laguna da Ravenna al Golfo di Trieste.¹

Pur ridimensionati, i ghiacciai erano ancora presenti e importanti. Da allora si sono ulteriormente ritirati e ridotti, alcuni sono scomparsi e i nostri fiumi hanno subito la stessa sorte: hanno progressivamente diminuito la loro portata, hanno cambiato il loro corso e si sono gradualmente incassati in percorsi più angusti rispetto a quelli originari.

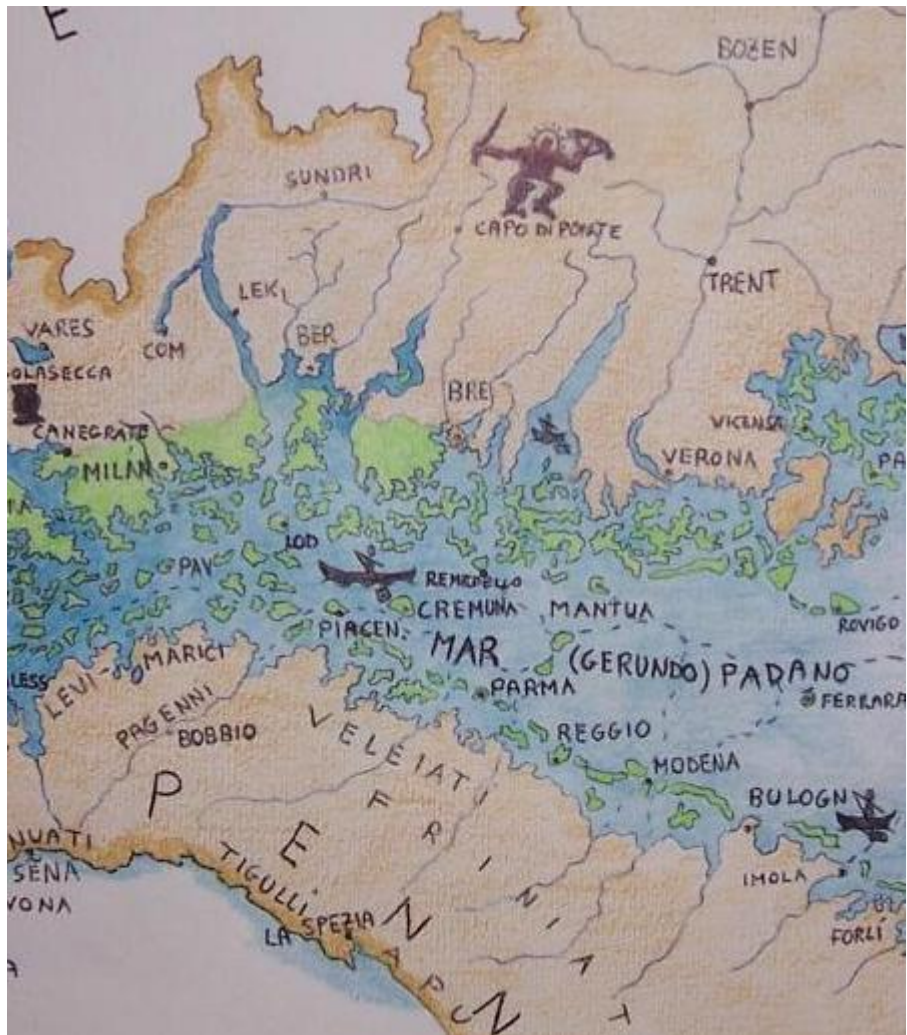


Immagine tratta da <http://nuke.costumilombardi.it>

In generale, per ogni corso d'acqua, è necessario ricordare quanto afferma Virginio Caccia *“..nel quaternario recente o per precisare, nel post-glaciale, colla diminuzione del grande ghiacciaio brianteo e coll'inalvearsi del Ticino e del Po', quindi con l'inizio del terrazzamento,perduta oramai la primitiva potenza, s'impaludava gradatamente (sorte di tutti i fiumi in generale)”* riducendosi infine alle odierne condizioni idriche.

*“La solca Lambrana nel neolitico nonchè nei tempi storici Certamente doveva essere di gran lunga più vasta dell'odierna.... Col lento ma continuo ritirarsi delle grandi correnti in solche sempre più strette e profonde, devono di conserva essere scomparse le diverse diramazioni radiantesi attorno alle acque stagnanti.”*²In epoca romana si ricordano *“I vasti e numerosi paduli lambrani, ai quali accenna anche Strabone, formati col vagare e col degradare delle acque del Lambro, di alcuni dei quali restano ancora evidenti le tracce, vennero poi prosciugate oltre che dal drenaggio naturale del fiume, ritirati in sempre più*

¹Gilberto Oneto in *“Paesaggio e architettura delle regioni padano-alpine dalle origini alla fine del primo millennio”* a pag.25: *“L'ampiezza e la complessità morfologica di questa superficie l'aveva fatta chiamare Sette mari (Altrianorum paludes o i Septem maria di cui parla Plinio), un termine che resterà famoso nella storia della marineria. La frase “navigare i sette mari” allude infatti all'abilità nautica ad essa era stata impiegata per i Veneti molto prima che andassero per oceani.”*Secondo Siro Severino Capsoni i sette mari erano canali di Po e per testimonianza di Polibio e Plinio, uno di essi chamavasi Olana (forse poi Olona).Siro Severino Capsoni Pag. 273 *“Memorie storiche della regia Città di Pavia”*

²Virginio Caccia *“Preesistenza della solca Lambrana al Lario”* in ASL LII 1932, I

stretto e basso alveo, dalla mano dell'uomo.....”Dei paduli e delle diramazioni perdutesi ha chiara testimonianza nelle tracce dei paleoalvei posti sulla superficie del “Livello Fondamentale della Pianura”.³

Gli storici raccontano di una maggiore portata dei fiumi di una volta, uno per tutti il Giulini: nel 1250 prima della battaglia di Pan Perduto i Milanesi si accamparono in prossimità di Lodivecchio e sono braccati dai Lodigiani, Pavesi e Cremonesi. “*Quel campo fu tosto circondato per maggior sicurezza con grandissimi fossati dentro de quali fu introdotta l'acqua del Lambro e sopra di quei canali furono fabbricati parecchi ponti*”. I milanesi riescono in poco tempo a fare esondare il Lambro inondando i campi scongiurando una battaglia con i lodigiani⁴. Fatto già accaduto nel 1239 quando la lega antimperiale, per fermare Federico II che stava devastando il sud Milano e il Lodigiano, decise di allagare il Lodigiano: “*la Muzza, il Sillaro, il Lambro e l'Addetta ruppero gli argini e le chiuse vennero aperte, tanto che il Ticino si mescolò con la Vettabbia, sommergendo il campo imperiale, che venne prima trasportato a Locate e Siziano, indi pre la via della completa ritirata*”⁵ Oggi sarebbe praticamente impossibile fare altrettanto tenuto conto della pendenza delle rive del fiume e della ridotta portata delle acque.

Ad evidenza del progressivo prosciugamento, abbiamo notizia della presenza di molti laghi e laghetti nel nostro territorio o ai suoi confini, che ora non esistono più: prosciugati.

Il Lago Gerundo

Esisteva un grande Lago chiamato Gerundio ad est di Lodi le cui tracce erano rimaste sino all'anno mille. Il Giulini ne parla trattando dell'isola di Fulcheria “*Quest'isola era entro un antico lago dell' Insubria detto Gerondio formato dall' Adda. In quest'isola opinano alcuni che sia stata edificata Crema. Essa infatti è indicata in alcune carte geografiche de bassi tempi sebbene al giorno d'oggi non siavi in quel distretto verun lago o palude né un sito bastamente alto per giudicare che ci fosse un'isola. Si dell'una che dell'altro non vi è negli antichi scrittori autentica memoria ma è comune tradizione che l'isola stesse ne dintorni di Crema*”⁶

“*Nei pressi di Lodi esistevano nel passato almeno altre due isolette: Vigadore e Portatore*”⁷



immagine da: <http://prolocotarantasio.altervista.org/l-isola-fulcheria.html>

C'è chi ritiene che il lago Gerundo sia invece di origine più recente: “*circa vent'anni dopo la venuta di Alboino in Italia, i fiumi di Lombardia fuor di modo inondarono gran tratto di terreno, cosicchè fu in quel tempo, se crediamo a Pier Francesco Goldaniga, che venne a formarsi il mar Gerundo e il de' Barilli o Barisi... Secondo il già citato Goldaniga, sarebbe stato Childeberto re dei Franchi, che invadendo per la terza volta l'Italia per toglierla ai Longobardi, nel 590, aprì il corso all'Adda onde salvare tanto terreno dall'inondazione e fabbricando allo sbocco di questo fiume nel Po un forte castello per difendervi*”⁸

³Si veda sito della Regione Lombardia www.geoportale.regione.lombardia.it

⁴Giorgio Giulini “*Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi*” Pag. 447 Riprende una narrazione del Coiro

⁵Vitantonio Palmisano “*Melegnano, terra di confine tra il Milanese e il Lodigiano*” - “Il Cittadino” 25/01/2019 pag. 30

⁶Giorgio Giulini “*Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi*” Vol II Pag. 408 Narrando dei fatti dell'anno 1059.

⁷Gilberto Oneto “*Paesaggio e architettura delle regioni padano-alpine dalle origini alla fine del primo millennio*” p.28

⁸Giovanni Cortemiglia Pisani “*Memorie storiche del Basso Lodigiano*” in A.S. Lodigiano 1887 pag. 42

I laghi del Lambro

Il lago Oriolo o dei Barilli

Defendente da Lodi “*afferma, aver trovato scritture autentiche nell’archivio del Vescovo di Lodi, con le quali si prova, che quale Vescovato affittò per cent’anni continui la pescagione del Lago detto Oriolo, o de i Barilli, posto tra le terre di S. Stefano, di S.Fiorano, Guardamiglio, e Fombio, e che la serie continuata di tal scritture vengono a finire dell’anno 1367.*”⁹

Il Lago di Orio e Montemalo

“*Abbiamo notizie sicure dell’esistenza del lago S.Andrea e Montemalo nella zona di Orio Litta perché citati come coerenze di terre affittate a privati cittadini con “istrumenti” datati approssimativamente 1270-1271, entrambi i laghi si vogliono prosciugati definitivamente sul finire del XV secolo*”¹⁰

Il lago di Bargano

Viene menzionato da molti storici “*Come anche nella Valle di Lambro vicino la Terra di Bargano, e non lontano da Sant’Angelo, vi fosse pur anche un altro lago; se bene oggidì altro indizio non si vede, che la valle medesima del fiume Lambro; e che di ciò abbì veduto scrittura autentica per l’affitto della sua pescagione, rogato l’anno 1344 segno manifesto, e chiaro, che fosse dal Lambro medesimo generato, perché fossero le acque sue sostenute senza potersi diffondere nel Po’, in quel tempo assai più alto di fondo, che di presente.*”¹¹

“*Vargo, cambiato in Bargo, sarebbe parola celtica e significherebbe apertura, dilatamento. Infatti da una carta del 1309 risulta che i ronchi di Bargano si estendevano su ambe le rive del Lambro. Nel 1344 trovasi menzione di un lago a monte di Bargano denominato Fays e nel 1360 se ne ha notizia di un altro detto Comnello*”¹²

“*D’altro lago detto della Fatta cagionato dal lambro vicino a Bargheno, abbiamo menzione nell’archivio di S.Chiera, sotto l’anno 1344 di cui hoggi non resta alcun vestigio*”¹³



Caterina Avogadri – Centro per la documentazione storica - Quaderni di Storia Locale n.2 maggio 1990 “*Il Lambro e I laghi*” Pag. 19

⁹ Ing. Barattieri libro settimo pag. 210 Ingegneria d’acque 1699: esisteva anche un lago nella parte sud del corso del Lambro e Alessandro Riccardi richiama una antica definizione del Lago chiamato anche “Lacus Lambricius” in “*Senna Lodigiana e suo Castellazzo ex residenza di Berengario I, Castellaro di Senna, Mirabello, Somaglia e Monte Ildrato, strade romane, Guardamiglio, Fombio e vicinanze.* – Note archeologico-storiche” in ASLodigiano 1889 pag. 181

¹⁰ Caterina Avogadri – Centro per la documentazione storica - Quaderni di Storia Locale n.2 maggio 1990 “*Il Lambro e I laghi*” Pag. 20 Si veda anche Alessandro Riccardi “*Le località e i territori di San Colombano al lambro*”. Pag. 145

¹¹ Ing. Barattieri libro settimo pag. 210 “*Ingegneria d’acque*” 1699

¹² Giovanni Agnelli “*I territori di Lodi*” pag. 706 e cita come fonte rispettivamente Monum. Laud. Episc. Il pag. 269 e Defendente di Lodi discorsi storici pag. 410.

¹³ Defendente da Lodi Pag. 410 “*Discorsi Historici in materie diverse appartenenti alla città di Lodi*” - 1629